

5 11 dicembre 2011

n. 788

# S. Stefano



ssshow@libero.it  
www.santostefanodilarvego.it

# Show

**DOMENICA 4 Dicembre****II di Avvento**

Ore 8.00 Messa in Campora  
Ore 10.00 S.Rosario per defunti Oratorio  
Ore 10.30 Messa in Parrocchia

OGGI:

- a Campi: Messa di chiusura Incontri Coniugali ore 17.30

**LUNEDI' 5 Dicembre****S.Giulio**

Ore 16.00 Messa a Lastrico  
Ore 16.30 Catechismo 2° media in parrocchia  
Ore 16.45 Catechismo 1° elem - 2° elem - 4° elem - 5° elem in parrocchia  
Ore 16.45 Catechismo 3° elem da Gianna  
Ore 16.45 Catechismo 1° media a Lastrico

**MARTEDI' 6 Dicembre****S.Nicola**

Ore 16.00 Messa in Parrocchia  
Ore 20.45 III incontro catechesi per adulti a Campomorone  
Ore 21.00 R.n.S. nella cappella di S.Marta a Ceranesi

**MERCOLEDI' 7 Dicembre****S.Ambrogio**

Ore 16.00 Messa in Parrocchia  
Ore 16.00 GiocOratorio  
Ore 17.15 Catechismo 3° media in parrocchia  
Ore 20.30 Veglia di preghiera con adorazione

**GIOVEDI' 8 Dicembre****IMMACOLATA CONCEZIONE**

Ore 8.00 Messa in campora  
Ore 10.30 Messa in parrocchia con benedizione tessere A.C.

**VENERDI' 9 Dicembre**

Ore 16.00 Messa in parrocchia

**SABATO 10 Dicembre**

***N.S. di Loreto***

Ore 14.45 A.C.R.

**OGGI:**

- a Sestri Levante: ritiro di Avvento per la 3° età

**DOMENICA 11 Dicembre**

***III di Avvento***

Ore 8.00 Messa in Campora

Ore 10.30 Messa in Parrocchia

**OGGI:**

- Gruppo Samuel ore 10.00(accordarsi con G.Carlo)

- Gruppo Eccomi ore 17.30



## TEMPO DI AVVENTO

3 sono i personaggi principali in questo periodo di preparazione al Natale di Gesù Cristo:

- il Profeta Isaia
- Giovanni il Battista
- la Madonna

Essi ci insegnano come prepararci ed accogliere Gesù = la Conversione

Cioè il cambiamento di mentalità, di pensiero, di linguaggio, di modo di vivere avendo come punto di riferimento il Vangelo.

### **2° DOMENICA DI AVVENTO** (4 dicembre)

**“Preparate la strada al Signore”**

La figura di Giovanni Battista è simbolo del credente che attende in modo non passivo, ma responsabile e capace di impegno, anche a noi è chiesto di preparare la strada a colui che verrà a salvarci.

### **IMMACOLATA CONCEZIONE di MARIA** (8 dicembre)

**“Una degna dimora per il tuo Figlio”**

Maria è la vera credente, perché non dubita di Dio e della sua parola, ma di fronte a lui non nasconde neppure le proprie difficoltà.

Queste, tuttavia, non diventano ostacoli insormontabili all’agire di Dio, poiché la fiducia in Lui prevale su ogni fragilità umana.

**Don Giorgio**

# Consolazioni

Paolo Curtaz

Il domenica di AVVENTO

Fa molto freddo, anche se è l'ora più calda del giorno. Saremo a quattro o cinque gradi sotto zero.

Il vento sta spazzando le nuvole, svelando un panorama bello da far male. I larici e gli abeti sono carichi di neve e il sole li illumina. Il silenzio del paesaggio innevato è assoluto.

Mi sono ritagliato due ore di pausa pranzo per iniziare bene l'avvento, per non fare il grillo parlante, dicendo a voi ciò che non vivo io. E per farlo ho bisogno di silenzio e di bellezza.

Davanti a me un bimbo di quattro/cinque anni, intabarrato con tuta da neve, cappello e guanti, sta manovrando una piccola pala di plastica. Con decisione e grinta apre un piccolo sentiero nel parco giochi, parlando con la mamma che, distratta, sfoglia il giornale.

La scena è splendida: il sentiero lentamente diventa visibile, i trenta centimetri di neve fresca sono talmente soffici che anche un bimbo riesce a spostarli. Alla fine mi si avvicina: «Vuoi passare nella strada delle coccinelle e dei grilli? I gatti non posso passare. Ma devi pagare il pedaggio del casello». Sorrido.

«Volentieri! Quanto costa?».

La domanda lo spiazza. Riflette un attimo e dice: «Due».

Faccio il finto pagamento e passo nel sentiero preceduto dalla mia valida guida: partiamo dalle altalene coperte dalla neve e arriviamo alla pista di fondo. Bello, ne è valsa la pena. Ringrazio il mio valente palatore e mi rimetto

a leggere le letture della seconda domenica di avvento. Se Isaia fosse stato qui, oggi, avrebbe certamente parlato del bimbo palatore.

## Lavori in corso

Ma Isaia non vede la neve, vede il panorama brullo di Babilonia e lo vede con lo sguardo rassegnato e dolente di chi è condannato, in prigione. La condizione del popolo di Israele è drammatica: prigioniero di Nabucodonosor, i capofamiglia hanno lasciato Gerusalemme in fiamme per finire schiavi lontano da casa. Eppure, in quel nulla disperante, Isaia profetizza, incoraggia, scuote.

Isaia, il profeta dell'Avvento, parla al popolo in esilio in Babilonia, da decenni.

Si rivolge ad un popolo scoraggiato, molto simile al popolo di discepoli che incontro attraverso la rete, un popolo che non ha più fiducia, che constata come le promesse di Dio non si sono rea-

lizzate, che nulla è cambiato nella Storia, malgrado la presenza del Dio di Israele.

E Isaia profetizza, consola, invita a disegnare una strada che scavalchi i burroni dell'indifferenza, che spiani le alture dell'arroganza, che non ceda alla disperazione, che non si arrenda.

Dio viene. Lui prende l'iniziativa, a noi di accorgercene, di esserci, di lasciarci consolare.

Natale è la consolazione degli uomini, la nascita della speranza che Dio, la certezza che, almeno Lui, non si dimentica di me.

Non si dimentica, ribadisce il rude Pietro, ed



esercita pazienza, ci dona del tempo perché abbiamo la possibilità di capire e di cambiare. Capire e cambiare perché Dio ci lascia immensamente liberi nella scelta, sempre. Il vero volto di Dio è quello di un Dio che interviene con discrezione, che ci chiede di accoglierlo, di cambiare idea su di Lui e su di noi, con calma, diventando, noi discepoli, la consolazione di Dio agli uomini.

### **Consolatori**

Isaia ci sprona: noi cercatori di Dio, noi che abbiamo accolto il vero volto di Dio, siamo chiamati, a nostra volta, a diventare consolatori dei nostri fratelli.

Diciamolo ai tanti che vivranno la fatica del Natale, che Dio fa nuove tutte le cose perché si mette dalla parte degli sconfitti e dei perdenti.

Il vero volto di Dio è Gesù Cristo, incontrare Lui è un nuovo inizio, una nuova creazione, una nuova genesi.

Marco, discepolo di Pietro, inizia così il suo Vangelo: "Inizio della buona notizia che è Gesù Cristo". Non scrive: "Inizio di un noiosissimo manuale per diventare bravi ragazzi".

Pensare che Dio possa essere diverso dall'immagine noiosa che ce ne siamo fatta, dice Marco, è già l'inizio di un cambiamento radicale, di una nuova creazione.

Prepararsi al Natale vero significa, allora, riprendere in mano la buona notizia che è Gesù, farla diventare concretezza nelle nostre scelte, danza per la nostra vita.

### **Profeti**

Come Giovanni il battezzatore possiamo diventare profeti di Dio, aiutarci ed aiutare i fratelli a preparare la strada a Dio. I profeti non sono coloro che indovinano il futuro, ma coloro che interpretano il presente, che ci aiutano a leggere la nostra vita in una luce di fede, a indovinarne la novità, a capirne il senso.

Non è difficile vivere. È impossibile, se non capiamo per quale strana ragione siamo stati messi al mondo. Superata la tentazione dei sempre presenti idoli della nostra vita (immagine di sé, carriera, denaro) che falsamente pretendono di riempire il senso di infinito che ci abita, ci resta un vuoto immenso di senso da colmare, il bisogno assoluto di capire.

Molti, ahimè, vi hanno rinunciato, hanno abdicato a pensare, a vivere, travolti dalla quotidianità. Dio non si scoraggia e li/ci raggiunge proprio nella quotidianità, diventando uno di noi.

Abbiamo urgenza di profetismo, abbiamo bisogno di persone che ci scuotano come un pugno nello stomaco. Buon Dio, di persone che ci blandiscono non sappiamo che farcene.

Ciò di cui abbiamo bisogno è di una Parola che spezzi la crosta che si è formato intorno al nostro cuore. Accogliamo la profezia del battezzatore e dei tanti che camminano – mascherati da uomini comuni – in mezzo alle nostre fetide città. Non lasciamo che la profezia abbandoni la Chiesa, comunità dei cercatori di Dio, ma che sia sempre presente, anche quando è scomoda e ci giudica, anche quando mette in crisi le nostre (devotissime e cattoliche) certezze.

Il sole sta calando, devo rientrare. Il bimbo e la mamma sono già andati.

Davanti a me si apre un piccolo varco di una ventina di metri in mezzo alla neve.

Davvero dobbiamo imparare dai bambini.

# I ricordi del Generale

n. 377

Ricordi d'altri tempi

## CASA LOGGI

Chi da Campora sale lungo il costone che porta a Lavina e poi prosegue, giunge prima a Bruceto e poi, quasi alla sommità, ai Loggi. Se la giornata è bella, vale la pena andarci: posto bellissimo, aria pura, zona ventilata e piena di sole.

Lassù abitava la vecchia Giuseppina con i suoi due figli: Vitti e Pippi, proprio i due gestori della Martona nonché fabbricieri della Parrocchia. Vitti aveva sposato una ragazza della famiglia della Costa e se l'era portata a casa... e fin qui tutto bene.

Sua madre Giuseppina, di tanto in tanto, scendeva in paese per fare le sue compere: sale, zucchero, caffè ... ed in tali occasioni faceva sosta, all'andata e al ritorno, da nostra madre a Lavina, dove veniva accolta festosamente con le solite parole: Venite, venite! Ci facciamo il caffè.

Lei entrava tutta contenta ed ogni volta portava, per noi bambini, ricotta o formaggetta fresca, di sapore acidulo ma gradevole o caldarroste già cotte e pelate o manciate di castagne secche, le caramelle dell'epoca.

Una volta Giuseppina, preso il caffè, sentì il bisogno di confidare i suoi dispiaceri e di sfogare le sue amarezze con qualcuno che l'ascoltasse e che le tributasse qualche parola di conforto.

E quel qualcuno era nostra madre, sempre disponibile e di cuore tenero.

Insomma, in casa Loggi non c'era serenità: i due fratelli non andavano d'accordo.

Pippi voleva dividersi e reclamava la sua parte della vasta proprietà; Vitti, di carattere piuttosto fumantino, non voleva mollare, mentre la povera madre non sapeva come trovar conforto se non in casa nostra. Nostra madre, di cuor tenero e sempre disponibile, l'ascoltava piena di comprensione, versava con lei qualche lacrima e diceva poi, quando Giuseppina se n'era andata:

“Meschinetta! Quanti degusti!”

A questo punto bisogna spiegare una volta per tutte che meschino deriva dall'arabo “meschìn” e indica poverino o poveretto, in senso commiserativo; “degusti”, invece, nel suo significato esatto è in traducibile.

E' un sentimento che affligge chi è colpito negli affetti, non reagisce e non può, che addolora coloro ai quali vanno tutte storte e non possono rimediare ... I “degusti” non sono amarezze, sono qualcosa di più intimo, da tenere dentro l'anima con santa rassegnazione.

Ne erano di esempio vivente molte vecchiette che d'inverno se ne stavano sedute a testa china in meditazione, avvolte in uno scialle, con lo scaldino in grembo e con i piedi sul braciere, figure tristi, oggi scomparse.

La tenuta dei Loggi, di lato e su verso l'alto, aveva un gran bosco di cédui di castagno, da cui si cavava legname stagionato, ottimo per pali da vigna e per manici di attrezzi, ce ne rifornimmo anche noi per palificare le viti anni dopo, quando ci trasferimmo a Genova.

Da ragazzi, andavamo fin lassù in cerca di funghi; quanti ne abbiamo raccolti lassù, io e Mario dei Cuni!

Con la famiglia dei Loggi rimanemmo legati per molto tempo.

Pippi, addirittura venne a stare con noi, quando traslocammo dagli Angeli alla tenuta di Villa Cambiaso: era contento di stare con noi, lassù, con Genova – centro a due passi da casa nostra.

E noi, contenti con lui, perché ci pareva d'aver portato al seguito, anche un pezzo di S.Stefano.

# C.P.P.

**Luciana R.**

27 novembre 2011

Domenica 27 novembre alle 9.30, si è riunito per la prima volta il C.P.P. col nostro nuovo parroco don Giorgio Torre.

Dopo la recita del Padre Nostro, una veloce presentazione e, subito, le riflessioni di don Giorgio sull'Avvento e sulla Lettera Apostolica, anche perché il Vescovo ha, più volte, ribadito che i Consigli devono avere come unico scopo la crescita spirituale dei partecipanti e di tutta la comunità. E' questa la 1° domenica di Avvento, cioè il tempo che, non solo ci prepara a celebrare il ricordo-memoriale della nascita di Gesù, ma anche il tempo che ci proietta verso la seconda venuta del Figlio di Dio quando ci introdurrà nel suo Regno che non avrà mai fine.

Altro argomento, che verrà indicato sul S.Stefano Show, è la lettera apostolica "Porta Fidei" cioè la "Porta della Fede" che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua chiesa sempre, sempre aperta per noi.

Con questa lettera, il Papa indice l'anno della Fede che avrà inizio l'11 ottobre 2012, nel 50° anniversario dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II e si concluderà il 24/11/2013, solennità di Cristo Re dell'Universo.

Inoltre, l'11 ottobre, ricorreranno anche 20 anni dalla pubblicazione del Catechismo della Chiesa.

E per dare il giusto senso al Natale, ecco alcuni appuntamenti:

- 3/12 ore 15-17 Liturgia Penitenziale per i ragazzi
- 7/12 ore 20.30 Veglia di preghiera in preparazione della celebrazione dell'8/12 con Adorazione
- 8/12 Festa della Madonna Immacolata e Festa dell'Adesione
  - Ore 8.00 Messa in Campora
  - Ore 10.30 Messa in parrocchia con benedizione delle tessere A.C.
- 16/12 Inizio Novena di Natale con S.Messa ore 18.00 animata dai ragazzi del catechismo
- 17/12 ore 17.30-18.30 Liturgia Penitenziale per gli adulti
- 24/12 Ore 24.00 Messa di Natale (vigilia)
- 25/12 SS.Messe ore 8.00 e 10.30
- 26/12 S.Stefano - festa patronale - SS.Messe ore 8.00 e 10.30 - SS.Vespri ore 17.00

Un'altra raccomandazione del Vescovo è l'Adorazione, che faremo ogni 1° giovedì del mese iniziando da gennaio 2012.



# R.n.S. vita

M.Bice

## VOLGETEVI A ME E SARETE SALVI

“Non sia turbato il vostro cuore.

Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Io vado a prepararvi un posto.” (Gv 14,1)

Questa la Parola proclamata all’inizio della nostra serata di preghiera; Gesù ci ha voluto subito rincuorare donandoci un messaggio positivo di speranza, così diverso da ciò che martellano i mezzi di informazione da settimane.

Sì, c’è la crisi, ristrettezze dovremo sopportare: pensioni, ici, patrimoniale, euro, speculazioni, tumulti nelle nazioni, il futuro del mondo si prospetta oscuro, diventa molto facile cadere nelle tenebre dell’ansia, dello sconforto e della depressione. Il cristiano, però, guarda alto, tante cose si sopportano in virtù di quel posto di assoluta felicità, vicino al Padre che è andato a prepararci Gesù.

L’importante è non perderlo, non cambiare strada. Solo Gesù è la Via, la Verità e la Vita.

A Lui si è innalzata forte la lode e i canti gioiosi, intonati da Annetta e Patrizia, confermavano che noi credevamo in Lui ed a Lui affidavamo, sicuri, tutta la nostra esistenza.

Un trattato sulle caratteristiche della preghiera, recita:

- la lode è un’orazione potente
- la lode è preghiera che libera
- la lode genera allegria e ottimismo (e quanto ce ne vuole in questi giorni!)
- la lode suscita, genera, risveglia l’amore di Dio nel tuo cuore.

Davvero, martedì, mentre pregavamo, il sollievo e la pace inondavano il nostro essere.

Come non bastasse, la Scrittura aperta da Elisa sul Profeta Isaia (45,3-6), ribadiva la benevolenza del Signore: “Ti consegnerò tesori nascosti, ricchezze ben celate... io ti chiamo per nome... sebbene tu non mi conosca. Io sono il Signore e non v’è alcun altro, non esiste Dio fuori di me”.

Meditando questa Parola, abbiamo riflettuto sui tanti idoli che sono, spesso, le basi della nostra vita: le ricchezze, i piaceri, l’arroganza del proprio io, che possono svanire in un attimo, sciogliersi come neve al sole.

Dobbiamo esserne certi, i tempi ce lo dimostrano, l’unico tesoro sicuro è quello che accumuliamo in cielo.

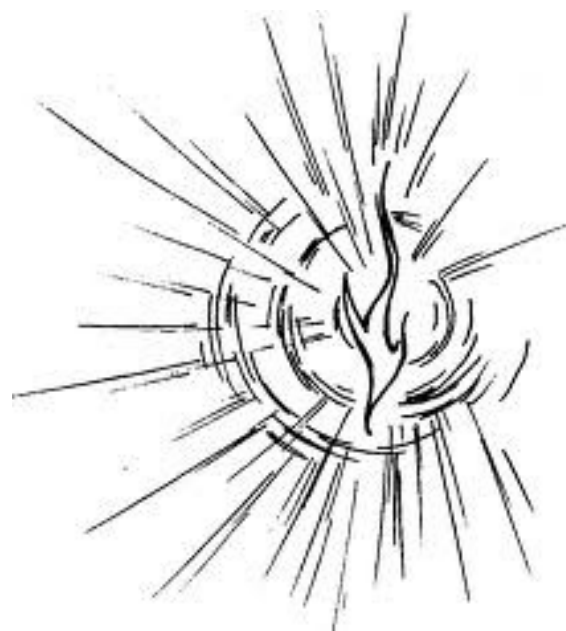
Ci siamo riproposti di approfondire e conoscere con maggior impegno la Verità.

Potrebbe essere una proposta per tutti in questo periodo di Avvento: cerchiamo, con l’aiuto dello Spirito Santo, di accogliere Gesù impegnandoci a leggere spesso il suo Vangelo, a farsi risuonare nel cuore il messaggio, a crescere nella Fede.

Iniziando questo percorso, potremmo scoprire davvero tesori e meraviglie nascoste e, soprattutto, annegare le nostre paure nella sua Parola Vera e irrevocabile, così proseguiva, infatti, il passo di Isaia: “Volgetevi a me e sarete salvi, paesi tutti della terra... si dirà: solo nel Signore si trovano Vittoria e Potenza, saranno vittoriosi e si glorieranno tutti i discendenti di Israele” (Is. 45)

Grazie Signore Gesù

P.S. Martedì prossimo S.Messa celebrata da don Giorgio Torre nella cappellina di S.Marta, ore 20.45 puntuali!





## I MIEI 15 MINUTI DI PARADISO

Non posso raccontare tutto quello che di meraviglioso è accaduto il giorno della XXXIV Convocazione Regionale Liguria, tenutasi al Palacongressi della Fiera del Mare di Genova, domenica 27 novembre; non posso, soprattutto perché sono riuscita a seguire pochissimo, praticamente nulla di tutto quello che c'è stato, ma solo una piccola esperienza. Mi auguro che qualcuno abbia preso appunti ed abbia scritto la propria testimonianza. Ho, da anni, l'incarico dei libri per il Comitato Regionale di Servizio e, quindi, sotto la supervisione del Coordinatore Regionale, ho il compito di sceglierli e ordinarli presso le Ed. R.n.S. a Roma, di riceverli tramite corriere, controllarli e portarli nella sede della Convocazione in anticipo, in modo che il giorno della Convocazione, sia tutto pronto. L'iter è stato come al solito, ma il problema si è presentato quando il corriere mi ha avvisata che mi avrebbe portato 5 colli più un bancale da 200 Kg. Panico!

Da quando è mancata mia zia Anna, non utilizzo più il suo garage perché la casa è chiusa e in vendita e, quindi, mi trovo a dover tenere i libri in macchina. Capite bene che, questa volta, era impossibile. Se non sono quantità esagerate, di solito, li porto in casa, ma stavolta non avevo fatto bene i conti. Ma i 5 colli erano in aggiunta e contenevano vademecum e riviste da dare in omaggio. Allora, dopo mille telefonate a destra e a sinistra, sono riuscita a far portare i libri direttamente in fiera il venerdì precedente la Convocazione. Sistemati e controllati, insieme a due generose sorelle del nostro gruppo, già lo stesso venerdì tutto era pronto per la domenica.

ma, naturalmente, la domenica la devi passare a vendere e custodire i libri, con 4 occhi e 4 mani, sempre con l'amoroso aiuto di altre due sorelle. In aggiunta, avevamo l'incarico di sottoscrivere nuovi abbonamenti alla rivista R.n.S. e di prenotare i CD dell'insegnamento di Martinez del mattino, compiti ai quali si è dedicata la sorella di Rappallo. Comunque, tre casse diverse, da tenere ben distinte in modo da far quadrare i conti alla sera. Grazie a Dio il Palacongressi, già al mattino, era stracolmo di gente; gente festosa, carica di entusiasmo, pronta ad assorbire ogni parola e a pregare con il cuore pieno di serenità; gente sorridente, venuta ad incontrare Gesù e a fare una buona scorta di amore, da portare in giro per la propria città ligure; gente fiduciosa che non si lascia prendere dallo sconforto, ma che trova la propria spe-

ranza in quel Dio che si fa presente, si fa sentire e toccare. Che meraviglia! Tutto questo traspariva dai volti luminosi di centinaia di fratelli e sorelle. Anch'io ho avuto il mio piccolo pezzettino di cielo. Nel pomeriggio, alle 15.00, iniziava l'Adorazione Eucaristica animata da Salvatore Martinez e io sapevo che non sarei riuscita a seguire niente perché, primo la gente trascinava dalle porte e si allargava nel salone d'ingresso senza poter accedere alla sala della Convocazione; secondo perché c'era troppo passaggio e troppe distrazioni lì fuori. Nel frattempo è arrivata la nostra sorella Pia, con il marito, che aveva bisogno di sedersi per riposare e io le ho cercato una delle poche sedie rimaste nel reparto dei libri.

Non potevamo metterla davanti alle porte per motivi di sicurezza, ma contro il muro.

Da lì, grazie a fratelli che si spostavano o che si inginocchiavano, io e Pia avevamo un filo diretto verso il Santissimo esposto. Potevamo tenere lo sguardo su di Lui.

Mi sono fermata lì per 15 minuti circa, perché Livio è stato dai libri al posto mio.

Pensavo di non poter avere nessun contatto con il Signore perché mi sembrava un posto inadeguato, ma è Lui che ha avuto un contatto con me.

Salvatore pregava e prestava la sua voce a Gesù che parlava. Gesù parlava al mio cuore lì, senza pretendere niente, solo per darmi il Suo Amore, per farmi capire che Lui è l'Unico a cui fare riferimento, è Quello che conta veramente nella vita, è Tutto ciò che noi cerchiamo sempre, senza neanche rendercene conto.

Mi riempiva il cuore, pian piano, come una piccola sorgente che, goccia dopo goccia, fa traboccare il contenitore perché non la può contenere.

Mi sono sforzata di trattenere le lacrime per questa emozione così grande e indescrivibile.

È stato un tocco da maestro del Maestro per compensarmi del tempo che non ho potuto dedicargli a tu per tu.

Grazie Signore, per queste meraviglie!

Ma il racconto non finisce qui.

Tornata al banco dei libri, con un gran mal di piedi per lo stare sempre in piedi, ho ripreso il lavoro, perché durante la S.Messa ho fatto il controllo dei libri rimasti e li ho inscatolati per benino e con calma, pronti ad essere caricati sulla macchina.

Poi a casa, il resto dei conti.

Per questo motivo, Livio ed io, avevamo già sentito la Messa prefestiva.

Non si poteva abbandonare il bancone per la responsabilità di custodire i soldi che non erano solo

dell'incasso dei libri, ma non ci si poteva neanche avvicinare alle porte del salone, tanta era la calca di gente. Vi dirò una cosa... io, il Cardinale Bagnasco, non l'ho neanche visto, né prima né dopo, né durante la Messa. Eppure è vestito di rosso!!

Abbiat pazienza se ho parlato troppo di me e del lavoro con i libri, ma è solo per fare comprendere cosa può essere stato quel momento con il Signore. Tanto senza di Lui non potrei fare nulla.

Grazie Signore per questa giornata! Lode e Gloria a Te, Signore Gesù!

P.S.: Come coordinatrice del Gruppo R.n.S. di Santo Stefano, riconosco le difficoltà di adattamento che hanno incontrato alcuni fratelli del nostro Gruppo e, altresì, la contentezza di altri, nel riunirci nella deliziosa chiesetta di S.Marta. Cercheremo, nei prossimi incontri, di disporci a semicerchio per favorire la preghiera. Ringrazio, comunque, il caro don Diego, per la sua grande disponibilità e la sorella Dina per la sua umile e dolce gentilezza quando ci apre e ci accoglie tutti i martedì di preghiera.

Ricordo che la nostra permanenza a Ceranesi sarà per il periodo invernale, onde evitare il disagio della eventuale neve, come negli anni scorsi. In primavera rientreremo sicuramente nella nostra sede naturale e canonica di S.Stefano. Per questo ringrazio sempre la Parrocchia di S.Stefano e la famiglia Toderini, con la quale siamo sempre in contatto, per la disponibilità e la gentilezza che hanno nei nostri confronti.

Questo per chiarire ogni dubbio ed esaurire definitivamente questo argomento.

Grazie

Raffaella

## *Dominica Campora* *la Santa di Larvego (Campiasca)*

Giuseppe Medicina

Nei documenti d'archivio, abbiamo ritrovato un particolare "stato d'anime", una specie di censimento datato 1806. non è un vero e proprio censimento, riporto le testuali parole dell'intestazione del documento: "Ruolo di tutti gli uomini esistenti nella parrocchia di S.Stefano di Larvego nel 1806, oltrepassati i 20 anni".

Per quanto riguarda la località Campiasca, vengono citati: Stefano Campora n. 1745, Giuseppe Campora n. 1767, Giuseppe Campora n. 1773 (forse un cugino), i primi due, figli di Francesco Campora e di Maddalena, ancora viva nel 1807. Dominica apparteneva certamente a questa famiglia. Parente stretta era, con ogni probabilità, anche di quel Michelangelo Campora morto nel 1747 in Campiasca, combattendo contro gli Austriaci. Famiglia di combattenti, di guerrieri e di santi, dunque, i Campora di Campiasca.

E' da notare come la radice etimologica del cognome e della località, sia la stessa: Campora, Campiasca, derivano entrambi dalla parola Campo.

Vicino c'è anche la località Campasso, nei pressi molte altre: Campi, Campucian. Campora, Campo-

ri...

Dominica Campora nasce il 17 ottobre 1762 in Campiasca, appena può aiuta i genitori, che non le risparmiavano alcuna fatica, si distingue per la sua inclinazione al misticismo.

Ubbidiente, rispettosa verso i genitori, i numerosi fratelli e sorelle, le cognate, rifugge da ogni tentazione e cerca conforto nella preghiera.

"Fu destinata ad obbedire e obbedì perfettamente, fu destinata a faticare e faticò generosamente fino a quasi 30 anni".

Una vita semplice ma piena di meriti e di virtù.

Non sapeva né leggere né scrivere (come, all'epoca, quasi tutti), ma condotta dalla sapienza divina, era in grado di entrare nella luce misteriosa della Maestà di Dio. Devotissima al suo Angelo Custode e a S.Luigi Gonzaga, verso cui professava una devozione tutta speciale, passava tutto il poco tempo libero che aveva, in adorazione davanti a Gesù Sacramentato, in modo particolare nella nostra parrocchia. Nei giorni festivi passava in chiesa quasi l'intera giornata senza preoccupazioni di cibo o di qualche ristoro, come testimoniano i suoi parenti

che, a volte, non la vedevano ritornare a casa fino a sera. Amava veramente il suo prossimo come sé stessa, quel poco che aveva lo dava ai poveri, essendo essa stessa povera come loro, privando la sua persona del necessario per sovvenire i poveri di Gesù Cristo. Modesta nel vestire, ricoperta di poveri e semplici panni, non per questo invidiosa verso i ricchi o chi aveva più di lei, seppe resistere ad ogni tentazione e mortificò tanto il suo corpo con aspre penitenze e privazioni di ogni genere che, all'età di 30 anni, cadde inferma di una gravissima malattia che la costrinse a letto, quasi immobile, per tutto il resto della sua vita, che durò ancora 15 anni. Pensate, immobile in un letto per ben 15 anni, senza i conforti che ci sono adesso, dovendo dipendere dagli altri per ogni cosa, inoltre, a causa dell'estrema povertà della sua famiglia, era costretta a vivere di carità.

Tante sofferenze senza mai lamentarsi; soffriva ogni pena con inalterabile pazienza.

La durata della sua lunghissima malattia, la sua resistenza al male, fu vista da molti come un prodigio e molti, anche dai paesi vicini, cominciarono a venerarla vivente. Nacque povera, visse povera e povera morì.

Quando arrivò, finalmente, il tempo in cui il Signore la chiamò, all'età di 44 anni, appena corse la voce, nelle parrocchie vicine e lontane si andava dicendo: "E' morta la Santa di S.Stefano.... A S.Stefano è morta una santa!"

Il 23 gennaio 1807, dopo un funerale semplice, fu sepolta in un nuovo deposito fatto davanti all'altare del suo santo prediletto: S.Luigi Gonzaga. Sopra il sepolcro fu posta una lapide marmorea, una pietra tombale sulla quale è incisa questa iscrizione:

D.O.M.

DOMINICA CAMPORA, VIRGO INTEMERATA,  
PURITATE INVICTA, ANIMI PATIENTIA, VEHE-  
MENTI JESU CHRISTI AMORE, POPULI ADMIRA-  
TIONE SPECTABILIS, HIC QUIESCIT.

An. Do. MDCCCVII

XIII Kal Febe

Traduciamo:

DIO OTTIMO MASSIMO

DOMENICA CAMPORA, VERGINE PURA, IRRE-  
MOVIBILE NELLA SUA PUREZZA, NELLA SOP-  
PORTAZIONE DEL SUO ANIMO, NELL'INTENSO  
AMORE PER GESU' CRISTO, NELLA MIRABILE  
AMMIRAZIONE DEL POPOLO, QUI RIPOSA.

Nell'Anno del Signore 1807.

Giorno 13° delle calende di febbraio (13/2/1807)

Il giorno del funerale fu difficile da parte del sacerdote celebrante, tenere a freno la folla, proveniente da parrocchie vicine e lontane, che voleva qualche reliquia della santa prima della sepoltura.

Nell'aprile del 1894, quando venne costruito il pavimento in marmo della chiesa, fu esaminata la tomba della pia serva di Dio, si trovarono 2 o 3 frammenti di ossa, una coroncina del Rosario e pochissimi avanzi del vestito.

Il resto era ridotto in polvere "pulvis es et in polvere reverteris". Come dice il sacerdote Giuseppe Leveratto, il dissolvimento del corpo è cosa naturale e noi infirma menomamente la santità dell'individuo.

La pietra tombale della Santa di L'Arvego è, attualmente, appoggiata ad una parete dietro l'antico battistero all'entrata della sacrestia.

Si trova in uno stato di completo abbandono, meriterebbe, a mio avviso, una collocazione migliore, anche perché, si tratta sempre di un manufatto vecchio di oltre 200 anni.

La famiglia Campora, in seguito, non compare più nella storia di Campiasca.

Nel nostro cimitero, entrando a sinistra, nei loculi, verso il basso, due austeri personaggi ci guardano. Essi sono: Montaldo Angelo (1862-1933), detto "Angiou de Campiasca" e la moglie Parodi Carlotta (1869-1933), sono morti nello stesso anno a distanza di meno di 3 mesi l'uno dall'altro (8 settembre - 6 dicembre), forse la loro fine, quasi insieme, ci nasconde una grande storia d'amore.

I due ebbero numerosi figli, fra i quali, Tommaso, padre di Primo e Gino dei Moi ed Ernesto, padre di Maria, Luisa e Rosalina.

Ernesto, nel primo dopoguerra, sposò Angiolina Campora, dopo tanti anni, una Campora ritornò in Campiasca, anzi, fu l'ultima persona ad abitarvi stabilmente.

Come vedete, la storia a volte, si ripete.



## SOMMARIO

Orari	pag. 2-3
Tempo di Avvento	pag. 3
Consolazioni	pag. 4-5
I ricordi del Generale n. 377	pag. 6
C.P.P.	pag. 7
R.n.S. Vita	pag. 8-9-10
Dominica Campora, la santa di Larvego	pag. 10-11

### IL COMUNE DI CAMPOMORONE

**inaugura, venerdì 2 dicembre alle ore 17,30,  
presso gli spazi espositivi di Palazzo Balbi,  
la mostra "DALL'ALTO SULLA VETTA... PGR per grazia ricevuta – la vita di ogni  
giorno negli ex voto del Santuario di N.S. Signora della Guardia: narrazione dello  
straordinario nel quotidiano."**

#### **In programma dal 2 al 22 dicembre 2011.**

La mostra propone oltre 60 tavole votive e rappresenta uno strumento diverso e affascinante per esplorare l'aspetto devozionale, storico, sociale e culturale della vita quotidiana dell'entroterra ligure. La collezione copre un arco cronologico di oltre un secolo e illustra diversi aspetti della società, del paesaggio e della vita di donne e uomini tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento. Attraverso la rappresentazione di scene che descrivono con una straordinaria dovizia di particolari malattie e guarigioni, incidenti sul lavoro, storie di guerra, pericoli del mare e della natura e bambini in pericolo, le tavole votive forniscono una preziosa fonte storica relativa alla vita degli abitanti del territorio ligure, che privilegia la narrazione di eventi straordinari e miracolosi inseriti nel quotidiano.

Gli ex voto, sottoposti ad una accurata operazione di pulitura e riordino, provengono dal Santuario di Nostra Signora della Guardia, in Valpolcevera.

Infine, ma non ultimo per importanza, verrà esposto per la prima volta al pubblico il prezioso Calice dei Mulattieri, calice in argento del 1750, opera dell'argentiere genovese Stefano Glarea, offerto alla Madonna della Guardia da parte della corporazione dei mulattieri di Genova impegnati al Servizio della Spagna durante la guerra del 1747 per averli protetti.

**La mostra è stata organizzata dal Comune di Campomorone,  
in collaborazione con il Santuario N. S. della Guardia,  
con l' Arcidiocesi di Genova e con la  
Sovrintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici della Liguria.**

**Orario: tutti i giorni feriali ore 15 – 18**

**Apertura straordinaria: domenica 4 dicembre 2011**

**Visite guidate: sabato 10 e sabato 17 dicembre ore 15**

**Ingresso libero**

Informazioni: tel. 0107224314 [www.campomoronecultura.it](http://www.campomoronecultura.it)